

Diocesi | caritas

Dopo aver perso tutto, l'incubo era di finire a vivere per strada. Grazie al progetto della Caritas diocesana di *Housing first*, due anni fa Alfonso Ferrara è stato accolto in parrocchia alla Santissima Trinità

Ricominciare si può



In visita a Vicenza - Alfonso Ferrara, terzo in seconda fila da destra.

PAGINONE DI **Andrea Canton**

Si stava per ritrovare per strada, lui, che in vita sua aveva sempre avuto un tetto sopra la testa e un lavoro con il quale realizzarsi grazie alla sapienza delle mani. In due anni e mezzo ha avuto modo di rialzarsi, di riprendere fiducia in se stesso e di guadagnare la fiducia degli altri. Domenica 14 gennaio, poco prima di andare a risiedere in una casa che finalmente può chiamare "sua", è stato festeggiato dalla comunità della Santissima Trinità che in questo tempo ha imparato a volergli bene.

È la storia di Alfonso Ferrara, 62 anni, di Cadoneghe ma con origini casertane, che qualche anno fa, dopo il fallimento della ditta dove lavorava come artigiano, ha conosciuto un periodo di profonda difficoltà. «Ho sempre lavorato come artigiano, ho sempre avuto famiglia - rac-

conta - poi, nella vita, può capitare un intoppo agli ingranaggi. E allora perdi il lavoro, ti crolla il mondo addosso. Mi sono separato, i figli erano già grandi. Il problema però andava risolto. Qualche volta ci si può riuscire da soli, altre volte c'è bisogno di aiuto. Ero dubbioso, avvilito, ma mi sono rivolto alla Caritas e ai servizi sociali di Cadoneghe, che mi hanno mostrato le strade che si potevano percorrere. E allora ho visto la luce del sole in fondo alla galleria».

Per cinque mesi Alfonso è stato ospite al Buon Pastore, poi è andato ad abitare, per due anni, nella parrocchia della Santissima Trinità, in un appartamento per due persone che si trova proprio dentro il patronato. È la logica dell'*housing first*, modello per il quale prima viene assegnata una casa per evitare che le situazioni di difficoltà si acutizzino con la vita in strada, e proprio grazie a questa stabilità è più facile intervenire con soluzioni personalizzate per aiutare le persone a camminare di

nuovo con le loro gambe. «Mi sono detto: "Devo fare qualcosa. Non posso stare da mattina a sera senza fare nulla". Ero io che dovevo farmi conoscere e apprezzare».



Sonia, volontaria della parrocchia di Santissima Trinità, conferma questo "piccolo miracolo": «Alfonso è elettricista e idraulico. Si arrangia a fare tutto, è davvero bravo. La comunità ha un ruolo fondamentale per aiutare le persone a rialzarsi: chi si trova in difficoltà vede come le relazioni vengano a mancare all'improvviso. Si viene a creare il vuoto. L'appartamento, dentro una parrocchia, è un contesto vivo, più accogliente, con una marcia in più, dove ciascuno può fare la sua parte nell'ascolto, nel dare dignità con alcuni piccoli lavori o mansioni. Così si creano bellissimi rapporti di fiducia che fanno crescere tutti: è un dare e avere, è un arricchimento reciproco. È stato



Un legame destinato a durare

Marco Minato, operatore Caritas, segue gli appartamenti dell'*housing first*: «Il legame affettivo che si è creato tra Alfonso e la Santissima Trinità è fortissimo. Tornerà spesso, anche ora che è autonomo».

soprattutto importante esserci per qualcuno, al di là dei ruoli e al di là delle etichette: siamo diventati amici, anche se non ci era richiesto e anche se non sarà sempre così con tutti».

«In questi due anni - aggiunge Alfonso - mi sono sempre trovato bene, rispettando i principi a cui ho sempre creduto, seminando buone sementi per avere buoni frutti. Ne sono molto fiero. Tutto questo è stato possibile grazie non solo alla mia tenacia, ma all'aiuto del parroco e dei volontari, dai responsabili della Caritas fino ai componenti del circolo parrocchiale: tutti mi hanno dato sostegno morale. Di fronte a tutte queste possibilità, ho anche temuto che qualcuno potesse pensare che fossi un "mangiatore a scrocco senza voglia di lavorare", e invece mi sono dovuto ricredere. Tutti sono stati amichevoli».

Alfonso è divenuto in questi due anni il "tuttofare" della parrocchia: elettricista, idraulico, artigiano, manovale... tutto in un'unica figura: «Mi hanno dato carta bianca. Potevo fare tutto. La giornata inizia in modo molto diverso quando hai qualcosa da fare, così due anni sono volati. Mi sono ricordato di quando all'inizio della mia carriera ero riuscito, nel corso di dieci anni, a crearmi una clientela. Ho preso la palla al balzo, ho visto che era possibile, che si poteva fare, che bisognava trovare il modo di farlo. E allora l'ho fatto». Ora Alfonso ha trovato un lavoro, intanto per sei mesi, poi si vedrà, ma soprattutto una rete di sostegno e agganci preziosi. A novembre, poi, la notizia tanto attesa: una casa Ater nella sua Cadoneghe. Nel suo saluto alla comunità, durante la messa di domenica 14 gennaio, Alfonso ha promesso che il suo non è un addio: «Sono ormai affezionato a questa parrocchia e a voi tutti. Resterò sempre nei paraggi, forse non come prima, ma sarò sempre presente».

Inizialmente Alfonso era poco avvezzo all'idea di una festa in suo onore. Poi, però, vista l'insistenza della comunità, si è trovato costretto ad accettare. Dopo il brindisi la parrocchia gli ha donato una lavatrice per la sua nuova casa che Alfonso, da bravo artigiano, sta già sistemando a sua misura.

Il 10 e 11 marzo torna "10.000 ore di solidarietà", l'iniziativa del Csv di Padova e Caritas diocesana: opportunità per i giovani di conoscere le associazioni

Veri laboratori di volontariato

Si svolgerà a marzo, a Padova e dintorni, la quarta edizione di "10.000 ore di solidarietà", a cura del Csv di Padova in collaborazione con la Caritas diocesana: centinaia di giovani potranno sperimentare che cosa significhi mettersi a disposizione degli altri.

Sabato 10 e domenica 11 marzo fino all'ora di pranzo ai ragazzi, iscritti da soli o in gruppo su 10000ore.it, verrà chiesto d'impegnarsi in una realtà non profit per ogni genere di attività, dalla compagna alle persone fino alla pulizia

di spazi, dall'organizzazione di una piccola festa fino alla tinteggiatura delle pareti. Si concluderà poi con il pranzo e un momento per rielaborare insieme, con il gioco e la condivisione, l'esperienza vissuta.

Nelle precedenti edizioni la proposta si svolgeva a novembre, poco prima dell'Avvento, ma il cambio di data non ne snaturerà il senso. «Noi di Caritas Padova - annuncia Giorgio Pusceddu - abbiamo costruito il contenitore e facciamo gli incroci. In più, aiutiamo il Csv di Padova nella progettazione delle attività con gli

enti». Possono accogliere i ragazzi realtà sociali, cooperative, comunità di accoglienza, ma anche parrocchie, che abbiano in mente iniziative in cui coinvolgere da cinque a dieci ragazzi. «Negli anni - conclude Pusceddu - centinaia di giovani hanno potuto così "assaggiare" un'esperienza di servizio, entrando in contesti che, diversamente, difficilmente potrebbero conoscere con le stesse attenzioni e gli stessi stimoli». Per tanti queste poche ore hanno rappresentato l'inizio di un impegno più duraturo e consapevole.



Giovani all'opera in un'edizione di "10.000 ore di solidarietà"

**San Biagio,
pranzo
comunitario**

Domenica 4 febbraio a Legnaro, in occasione della festa del patrono san Biagio, la Caritas parrocchiale organizza un pranzo per le persone in difficoltà, per manifestare vicinanza e affetto come invita a fare papa Francesco.

**Centro
d'ascolto
vicariale**

Nel vicariato di Legnaro il centro d'ascolto Caritas è aperto ogni sabato nella casa del Buon Samaritano, a Legnaro in via 2 giugno 94, dalle 10.30 alle 12.30. Se c'è bisogno, il centro resta aperto anche più a lungo.



Vicariato di Legnaro La solitudine e la povertà vengono affrontate dai volontari Caritas che, un passo per volta, stanno imparando a lavorare insieme

Realtà diverse, unite nella carità

Il vicariato di Legnaro conta dodici parrocchie distribuite in ben cinque comuni: Legnaro, Sanonara, Polverara, Ponte San Nicolò e Sant'Angelo di Piove. Sono realtà con tessuti sociali diversi, che hanno affrontato, anche in modo molto differente, la crisi economica dell'ultimo decennio.

Per lenire le ferite, ma soprattutto per mettere in moto processi virtuosi nelle comunità, è sempre più impegnata la Caritas a livello vicariale. «La nostra società – spiega il coordinatore Pasquale Martellato – ha molte situazioni di solitudine e di povertà. Per questo, la Caritas oggi più che mai è indispensabile. Ogni parrocchia ha dai quindici ai venti volontari, che però possiamo definire in tutto e per tutto “ministri della carità”». L'attività più diffusa, anche in stretta sinergia con i servizi sociali dei cinque municipi, è la distribuzione di generi alimentari, di vestiario e il pagamento di qualche bolletta. Non sempre, però, l'attenzione e gli interventi sono omogenei, ma si lascia molto all'inventiva dei singoli territori. In alcuni, poi, le

single parrocchie hanno iniziato a collaborare insieme anche da molto tempo, creando fitte reti di mutuo sostegno.

«La zona che conosco di più – racconta Martellato – è quella di Legnaro. Ci sono molte situazioni di bisogno e di necessità. Abbiamo numerose abitazioni Ater con stranieri, che a volte non hanno trovato un inserimento lavorativo stabile. Sempre a Legnaro, poi, c'è la presenza di una comunità sinti, che va accompagnata». Ma i volontari Caritas nel vicariato di Legnaro sono consapevoli che il sostegno materiale non è che una faccia della medaglia per il loro impegno: l'altra è la diffusione di una cultura della carità. «I primi “educatori” alla carità – conclude Martellato – sono i nostri preti, ma poi tutti noi laici dobbiamo sentirci corresponsabili per le varie problematiche che la comunità, nel suo insieme, si ritrova ad affrontare».

Per il futuro, inoltre, si lavora al potenziamento di progetti di doposcuola e il ricorso al fondo straordinario di solidarietà per il lavoro.

Volontari dei centri di ascolto A Mestrino spiritualità con Rosanna Virgili

Domenica 25 febbraio, nella sala polivalente parrocchiale di Mestrino, si svolge “Tenerezza combattiva”, giornata di spiritualità curata da Caritas Padova e dal Centro missionario diocesano.

L'evento si rivolge, in maniera particolare, ai volontari dei tanti centri di ascolto vicariali. Dopo l'accoglienza, alle 9.30 la biblista Rosanna Virgili offrirà il suo contributo biblico-pastorale dal titolo “Il Regno di Dio è qui, ora!”, a partire dalle parole di Marco nel primo capitolo del suo vangelo. Alle 11.15 Rita Giaretta della comunità Rut porterà il suo contributo “Osare la speranza!”. Dopo le risonanze e il pranzo a sacco, alle 15 la giornata si concluderà con la celebrazione dell'eucarestia.

**Forte sinergia
con i servizi
sociali**

Risposta concreta della Caritas nel territorio di Legnaro è il centro d'ascolto vicariale, attivo dal 2015. Più di cento sono i singoli e le famiglie che vi si sono rivolti in questi due anni. Metà sono italiani, l'altra metà è composta da stranieri, in particolare marocchini, rumeni, albanesi, residenti non solo a Legnaro ma anche negli altri quattro comuni del vicariato.

A Legnaro, poi, è presente una nutrita comunità sinti, che spesso si rivolge alla Caritas. In ogni caso, la Caritas vicariale e il centro d'ascolto mantengono rapporti molto stretti con i servizi sociali dei comuni del territorio.

**Il centro di ascolto vicariale****Il sabato porte aperte
a povertà e solitudini**

Sono diciassette i volontari che ogni settimana, a Legnaro, si mettono in gioco nel centro d'ascolto della Caritas vicariale il sabato, dalle 10.30 alle 12.30, nella casa del Buon samaritano. «Sta andando bene – commenta Cecilia Salmaso, coordinatrice del centro d'ascolto – la percezione che abbiamo del servizio che stiamo svolgendo è positiva, sia sul versante dei beneficiari sia per quanto riguarda la crescita dell'equipe, persone che stanno bene insieme e che si migliorano a vicenda».

La prima sfida è riuscire ad affrontare, con l'ascolto, le difficoltà, il dolore e le sofferenze che le persone consegnano ai volontari. «Ci vengono chieste cose concrete, dall'aiuto a trovare lavoro fino al pagamento delle bollette, ma dietro ci sono pesanti sofferenze legate alla solitudine, alla fatica delle relazioni. Anche noi dobbiamo “fare rete”, coordinandoci con i servizi sociali».

La seconda sfida riguarda invece la costante crescita, come operatori e soprattutto come cristiani, dei volontari coinvolti: «A volte anche per noi arriva la fatica: la si vive magari dopo un incontro difficile nel centro d'ascolto, quando si attivano meccanismi di autodifesa. Eppure, dobbiamo far sì che diventino occasioni di crescita, in una fratellanza costante tra di noi».

8 febbraio, cappellania zip Tratta di esseri umani, giornata di preghiera

Giovedì 8 febbraio la chiesa celebra la quarta giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta degli esseri umani. L'evento, ormai ricorrenza annuale, è stato voluto da papa Francesco, che l'ha istituzionalizzato nel 2014 dopo che tante organizzazioni impegnate contro la tratta già celebravano ogni 8 febbraio momenti di preghiera e di sensibilizzazione contro il fenomeno reso più evidente dalla crisi migratoria.

Titolo dell'edizione 2018 è “Migrazione senza tratta, sì alla libertà, no alla schiavitù”. La ricorrenza sarà celebrata a Padova con una veglia di preghiera l'8 febbraio, alle 20.30, nella cappella di San Giuseppe lavoratore in via IV Strada 7, in zona industriale.

IL PROGRAMMA

All'incontro di domenica 25 febbraio la biblista Rosanna Virgili interviene su “Il regno di Dio è qui, ora!”, mentre Rita Giaretta della comunità Rut su “Osare la speranza!”.